



# VIVA Rivarone

MOMENTI DEL PASSATO

..... E DEL PRESENTE

**PRIMO NUMERO DEL 2000**



- POETI DI CASA NOSTRA	PAG. 3
- EDITORIALE	PAG. 4
- TUTTE LE STRADE PORTANO A ROMA	PAG. 5
- LA POSTA DEI LETTORI	PAG. 9
- VOCABOLARO RIVARONESE	PAG. 10
- NELL'ARIA	PAG. 12
- LEGGENDE E MITI	PAG. 15
- IL CARNEVALE	PAG. 17
- RACCOLTA RIFIUTI	PAG. 18
- BABBO NATALE	PAG. 20
- FESTA DELLA DONNA	PAG. 21
- LA RICETTA DEL GIORNO	PAG. 22
- PASSATO E FUTURO	PAG. 23
- SPORTIVI DI CASA NOSTRA	PAG. 24

\*\*\*\*\*

Hanno collaborato in questo numero:  
Guasco Francesco "d'paslot", Geb, Torti Don Franco,  
ed i soliti.....noti

\*\*\*\*\*

REDAZIONE:

Piazza Fracchia, 3  
TEL. 0131 -97.62.71 - 97.61.10

SOCIETA' A IR.....RESPONABILITA' LIMITATA

\*\*\*\*\*

Pubblicazione stampata con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale.

POETI DI CASA NOSTRA

# L'ALBICOCCA

DI  
RIVARONE

SONO L'ALBICOCCA DI RIVARONE  
 MESSA DA GUASCO IN CASA GARRONE  
 QUANDO SONO STATA PIANTATA  
 ERO ANCHE STORTA E SPESSO MALATA  
 POI SON CRESCIUTA FORTE E POTENTE  
 SOTTO DI ME STA ALL'OMBRA LA GENTE  
 PARLAN DI TUTTO MA IO SONO SILENTE  
 PREFERISCO FARE IL MIO DOVERE  
 CON DEI BEI FRUTTI CHE SONO UN PIACERE  
 QUEST'ANNO HO FATTO UN'ECCEZIONE  
 SONO STATA LA PRIMA IN PRODUZIONE

LUGLIO 1986

BY FRANCESCO GUASCO

C'è un grande fermento nell'aria non so se è "colpa" di tutti questi cantieri aperti o della pasta e fagioli di ieri sera.....Certo è che Rivarone sta "cambiando" e senz'altro in meglio: marciapiedi nuovi, appartamenti, la nuova sede dell'ufficio postale ed i nuovi locali SOMS (non ancora terminati nel momento in cui scrivo, ultimi giorni di marzo). Ogni cambiamento è una grande gioia che apre una piccola ferita: una gioia perchè porta miglioramento, adeguamento ed una ferita perchè ci priva di una fetta dei nostri ricordi, della nostra infanzia. La stessa cosa l'avranno provata i nostri vecchi quando aprendo il nuovo locale SOMS un secolo fa avranno rimpianto le serate passate nelle stalle con gli amici a parlare.....E' come il ciclo della vita: nascita, morte, di nuovo nascita e via di seguito. E' come il susseguirsi delle stagioni e Gigi ha fatto bene a ricordarci anche gli odori che si stanno perdendo. Da parte mia, ho scelto di aprire il giornalino, con una poesia nostrana del caro amico Francesco primo esempio di una vitalità e di un estro che alberga in parecchi Rivaronesi giovani e non. Ho ancora una lunga intervista alla cara maestra Angiolina Brezzi Tascherio, pittrice di talento, che per mancanza di spazio e a volte per mia colpa non riesco mai ad inserire. Una intervista a Rino di pochi mesi fa e una al Dottor Guasco promotore del progetto ciliegie decollato proprio quest'anno e del Comitato Associazioni Bassa Valle Tanaro. Anche queste rimandate al prossimo numero per l'assoluta mancanza di spazio. Sta per "decollare" anche un corale autodidatta per la Santa Messa domenicale. I dettagli saranno esposti al pubblico per l'occorrenza E visto che siamo in campo religioso, auguri anche a Don Franco per i suoi.....anta anni!

EDITORIALE

Poichè siamo nell'anno Santo del Duemila ed il Cattolicesimo lancia la sua ennesima sfida al materialismo esasperato con il Giubileo, in questo numero di "VIVA RIVARONE" ho creduto opportuno trattare un argomento molto importante dal punto di vista storico-religioso. Si tratta di esporre un tema di cui pochi lettori sono a conoscenza ed è quello che ci porta indietro nel medioevo cristiano, proprio in quegli anni che videro sempre più convalidare il crescente desiderio dell'uomo di evadere dai suoi borghi non per mero spostamento da un luogo ad un altro, ma come valore in sè, per atto di fede. Purtroppo la Chiesa dei cattolici ebbe, a tale proposito posizioni negative: Clero e prelati parlavano di una moda alquanto frivola e poco spirituale, anche se accettavano con cautela l'aspetto allegorico di questo viaggio dell'anima verso Dio. Questo atteggiamento passivo della Chiesa Romana nei confronti di chi si metteva sul cammino della speranza, si spense quando, nel 1300, Papa Bonifacio VIII istituì l'anno Santo ed elevò la parola definitiva a favore delle tre "Peregrinationes Maiores" e dei pellegrini, gli stessi che transitavano da tempo anche sulla via Magistra o Regius di Rivarone per recarsi nei luoghi Santi della Cristianità. Nonostante vi siano importanti documenti che attestano questa strada come via Romea è doveroso precisare che questo percorso Giubilare non si deve confondere con la via Francigena, la stessa descritta da Sigeric, Arcivescovo di Canterbury, di ritorno da Roma alla sua sede Episcopale (post 990 ante 994), ma è identificato in una delle tante ramificazioni dovute alla

varietà dei valichi alpini che immettono nella valle del Po.

Contrariamente a quanto si può pensare, sia i nobili Cavalieri che i poveri Penitenti medievali - la cui meta era il Sepolcro dell'Apostolo San Pietro, figlio di Giona, o la lontana Terra Santa - percorrevano il tratto del nostro paese da Mezzodì verso la Null'ora e ciò era dovuto non ad un errore direzionale ma al fatto che questi Romei, provenienti da oltralpe, dopo aver varcato il passo del Moncenisio, scendevano la val di Susa per digradare a Torino e ad Asti, dopodichè, costeggiando la sponda sinistra del fiume Tanaro, sino a Bassignana, attraversavano il fiume Po per immettersi nella via Francigena, a Pavia, che avrebbe loro facilitato il percorso per Roma.

Sempre sulla detta antica strada Rivarone, il flusso viatorio dei devoti pellegrini che transitava sulla direttrice opposta, cioè, da Nord verso Sud, si identificava già nel IX° Secolo nei "Jacquaire".

Lo scopo di questi Cattolici temerari, era quello di giungere a Saint Giles, in Camargue; dopo aver sostato a pregare sulla tomba dell'Abate Sant'Egidio, essi proseguivano, percorrendo la via Tolosana ed il "Cammino de Santiago" dove li avrebbe condotti a rendere omaggio ai resti dell'Apostolo San Jacopo il Maggiore, figlio di Zebedeo, che sono collocati in un'urna d'argento presso la cripta della Cattedrale di Compostela.

Questi mistici viandanti Jacopei, nel periodo dell'invasione Islamica della Spagna dovettero sospendere i loro pellegrinaggi che vennero poi ripresi all'inizio del XII° Secolo, dopo la liberazione della penisola Iberica dai Mori dal Cid Campeador Ruy Diaz de Vivar, e l'istituzione da parte del Papa Callisto II dell'Anno Santo di Compostela, uno speciale "Iubilaeum" che viene

celebrato ogni volta che il 25 luglio -San Giacomo Apostolo- a ricorrenza di domenica: l'indulgenza è plenaria purchè esista la dovuta contrizione.

Ma torniamo alla nostra storica strada che oltre essere transitata da coloro che chiedevano perdonanza, entrambe le direzioni erano movimentate da carriaggi e da quei pellegrini che riuscivano ad intraprendere la via del ritorno della meta prescelta.

Viaggiare nell'età di mezzo non era impresa facile: il viatore sottostava a tutta una serie di insidie che rendevano il viaggio pericoloso ed è per questo motivo che lungo le vie della Fede sorgevano molti ospizi e umili Chiesette la maggior parte delle quali erano dedicate a San Giacomo, tradizionale patrono di tutti i Pellegrini.

Oggi, come ieri, sono proprio queste Chiese che ci permettono di comprendere meglio i percorsi abituali per un itinerario in zona.

Infatti, non lontano da noi, nell'omonima valle di San Giacomo, tra le terre di Pecetto e quelle di Rivarone, esisteva una piccola Chiesa campestre che si fregiava del titolo di "Sancti Jacobi ne' Ronchi" con annessa una contenuta "Hospitia".

Questo Mansio o Pellegrinatio, la cui gestione era affidata ad un sacerdote, fu fondato nel primo secolo dopo il Mille dalla Nobile Famiglia Bellingeris, ed era concepito per garantire ai viandanti, accanto al soddisfacimento delle più elementari esigenze materiali anche l'assistenza religiosa e spirituale richiesta.

La struttura religiosa dedicata ad uno dei discepoli prediletti da Cristo, la cui spoglia, come ho già citato, riposa in Galizia, dopo un lungo periodo di abbandono, nel seicento, per totale incuria cadde in rovina, scomparendo definitivamente.

Tuttavia, la certezza che la nostra Strada Romea

-8-

proseguiva sulla sponda opposta del fiume Po, viene confermata da alcune testimonianze di interesse storico che certificano la presenza, nel periodo medioevale di ben due distinte Chiesine contadine, una dedicata a San Jacopo Maior e l'altra a San Jacopo Minor poste nelle vicinanze di Borgo Franco e sparite nel nulla verso la metà del Ciquecento.

Inoltre la stessa fonte informativa, indica una terza "Ecclesiam Sancti Jacobi" con annessa una "Hospitale pro Peregrinis transeubitus per eumdem Locum" che venne inghiottita agli inizi dell'Ottocento dall'inquieto e turbinoso fiume Po insieme al suddetto Paese.

Termino come sempre, con la speranza di aver contribuito a mettere in risalto quel patrimonio storico ancora tutto da scoprire, insomma, studiamo il passato per meglio orientarci nel futuro.

GEB



60 ANNI IN FESTA  
IN PARROZIA PER  
IL PELLEGRINAGGIO  
(AL RISTORANTE)

-9-

Alla Redazione di  
"VIVA RIVARONE"

LA POSTA  
DEI LETTORI

02/2/2000

RIVARONE

In riferimento all'art.8 paragrafo 47, della legge sulla stampa, prego pubblicare la seguente rettifica all'articolo comparso sull'ultimo numero 1999 dal titolo "la festa di Don Franco".

Faccio riferimento alle seguenti frasi...il rinfresco finale al Centro Sociale Stanchi organizzato dalla Comunità di Fiondi"...Don Franco ci esonerò dall'incarico dicendo che ci avrebbero pensato delle persone di Fiondi".

Queste espressioni non corrispondono ai fatti, che, invece, si svolsero nel seguente modo: durante un colloquio con Daniele e Gigi ho espresso il desiderio di offrire io il rinfresco, interpellando per l'occasione una persona esperta che abita in Alessandria ed in estate ai Fiondi.

A questa persona ho poi dato il compenso spettante.

Alcuni rappresentanti di Fiondi hanno collaborato, con i Rivaronesi, all'allestimento per il rinfresco. Faccio notare che questa mia rettifica non ha lo scopo di innescare una polemica, ma solo ed esclusivamente per un dovuta e corretta precisazione.

Da ultimo: il riferimento a Voce Alessandrina (pag.25) mi ha fatto venire in mente una frase del noto scrittore Guareschi "qui tutto si mette in politica".

Distinti ossequi.

don Franco Torti



VOCABOLARIO RIVARONESE

Saburì - saporito  
 Sadnò - altrimenti  
 Sagrinà - dispiaciuto  
 Salè - saliera  
 Sals - salice  
 Samporgna - scacciapensieri  
 Sancrà - incavato  
 Sangètt - singhiozzo  
 Santè - sentiero  
 Santura - cintura  
 Sapè - storico sentiero  
 del S. Giorgio  
 Sarach- salacca, sarda  
 Sarò - carpentiere  
 Savatè - ciabattino  
 Sbardlà - spargere  
 Sbaruacias - sbrodolarsi  
 Sbrinsà - inaffiare  
 Sbriva - rincorsa  
 Sbrufà - il tossire dei bovini  
 Sbrujà - sbrigare  
 Sbuca - sboccare  
 Sbujantà - sbollentare  
 S'ciànch - grappolino  
 S'ciancà - lacerare  
 S'ciaparà - sculacciare  
 S'ciarò - bagliore improvviso  
 S'ciassi - fitto  
 S'cett - schietto

S'ciopp - schioppo  
 S'ciudà - schiuso  
 S'ciùmass - bava  
 S'giott - mastellino  
 di legno  
 Scagnètt - sgabello  
 Scallì - separare  
 Scanseia - scaffale  
 Scarabocc - scarabocchio  
 Scareri - schifoso  
 Scarfì - ammuffito  
 Scarpentà - scarpigliato  
 Scarus - screanzato  
 Scarslè - taschino  
 Seià - falciare  
 Scobi - dispari  
 Scrapà - razzolare  
 Scross - scricchiolare  
 Scrulò - scossa  
 Scundiò - di nascosto  
 Scupè - scalpello  
 Scuriass - staffile  
 Scuss - scalzo  
 Scussà - grembiale  
 Sèida - seta  
 Seler - sedano  
 Sercc - cerchio  
 Sern - scegliere  
 Semes - cimice  
 SEM

Sesta - cesta  
 Sfaneja - largo piatto  
 di legna  
 Sgajusa - gran fame  
 Sgaölogg - strabico  
 Sgarà - sciupare  
 Sgarsö - viticcio  
 Sgavgnà - trovare il bandolo  
 Sgröjä- guscio  
 Sgüginà - sganciare  
 Sgürà - ripulire il fondo  
 Sirass - ricotta  
 Siveria - porta letame  
 Smangià - prudere  
 Smurtà - spegnere  
 Snuggiò - inginocchiarsi  
 Söber - mastello  
 Socla - zoccola  
 Sofuch - afa  
 Sonsa - grasso di maiale  
 Sousessa - salsiccia  
 Spuantà - spaventare  
 Sputli - stracotto  
 Squatà - scoprire  
 Samià - rassomigliare  
 Sursì - sorgente



IL MERCATO DEI FAGIOLI  
anni '60

Nel numero precedente ho cercato di farvi conoscere o ricordare i sapori "d'na vota", in questo numero vorrei parlare dei profumi o meglio degli odori. Ho pensato di dividerli in quattro gruppi, forse perchè a me ricordano un pò le quattro stagioni e probabilmente quattro periodi fondamentali della nostra vita .

Inizio con i profumi della primavera, e precisamente un mix di fiori di acacia più il fieno tagliato e pettinato sui prati.

Sapete meglio di me che il primo taglio di Maggio ha dentro di sè oltre al dolce profumo della "medica" altre erbe spontanee e fiori di vario tipo che si fondono in una dolcissima fragranza.

Questa dolcezza l'accosterei alla giovinezza, forse il migliore periodo della vita, pieno d'entusiasmo e voglia di vivere dove si trova la spinta per affrontare la vita di slancio.

La mielosità dei fiori di acacia ricordano anche i primi approcci, i primi innamoramenti così goffi ma così semplici.

Il secondo "parfum" è quello delle sterpaglie dell'erba secca bruciata.

E' un sapore un pò acre ma particolare e mi ricorda il fine agosto, l'estate è ancora regina però nell'aria qualcosa ti dice che tra poco cambierà.

Una leggera malinconia ci pervade, gli amici "di città" faranno ritorno a casa e il paese ritornerà nel suo guscio come una lumaca.

Tutto questo lo paragonerei alla vita dei 40enni dove tutto fila ancora liscio ma si sentono le prime avvisaglie.

I capelli iniziano a diradarsi e appaiono i ciuffetti dei "fuiachè" che con il loro caldo profumo rendevano lieti i nostri cortili nelle ultime dolci serate.

Il terzo "parfum" è il gruppo più numeroso infatti l'autunno era pieno di fragranze bastava passare per le vie del paese e l'odore della "rapa" ci avvolgeva pienamente.

Un profumo forte che anche la prima umida nebbia non poteva fermare.

Questo era il periodo della semina e ogni contadino prima di arare il terreno portava sul campo il mitico "rüd".

Era un via vai di carri che trasportavano questo prezioso, fumante, odoroso fertilizzante.

Questo odore ormai nel nostro paese non si sente più poichè mancano i produttori di tale "manna" ma ad essere sinceri quando capita di passare nei pressi di una stalla situata altrove mi accorgo che "l'udur" non è più quello di una volta poichè è cambiato anche l'alimentazione degli animali.

Tutto quest'insieme di profumi mi ricorda i 60-70 anni periodo in cui ci si può anche fermare un attimo ad osservare il mondo.

L'esperienza è tale da potersi godere meglio la vita magari con i nipotini per mano o semplicemente rallentare il ritmo di lavoro, ritagliando anche lo spazio per una partita a "scova".

Sono arrivato alla fine della serie quindi al profumo dell'inverno, che mi ricorda un solo profumo, quello della neve.

Senz'altro è capitato anche a voi di svegliarvi in una mattina d'inverno imbiancata di neve e mettendo il naso fuori dall'uscio avrete sentito quella gelida brezza, secca e frizzantina che avvolgeva tutto il paese.

Quindi è facile accostare il bianco della neve ai capelli degli anziani.

La neve è silenziosa, discreta ed immobile ma fondamentale per la natura.

Non è impetuosa e scrosciante come l'acqua di un temporale ma altrettanto importante.

Pian piano si scioglie e penetra nella terra tanto da fornire la scorta per i periodi secchi.

Così è l'anziano che a volte con uno sguardo dice più dei nostri "bla-bla".

La neve la vorremmo solo per sciare e basta, sarebbe un impiccio per i nostri spostamenti, così per "i vegg" serve a far scucire la mancia ai nipoti.

Poi "ciao avag che iò pressia".

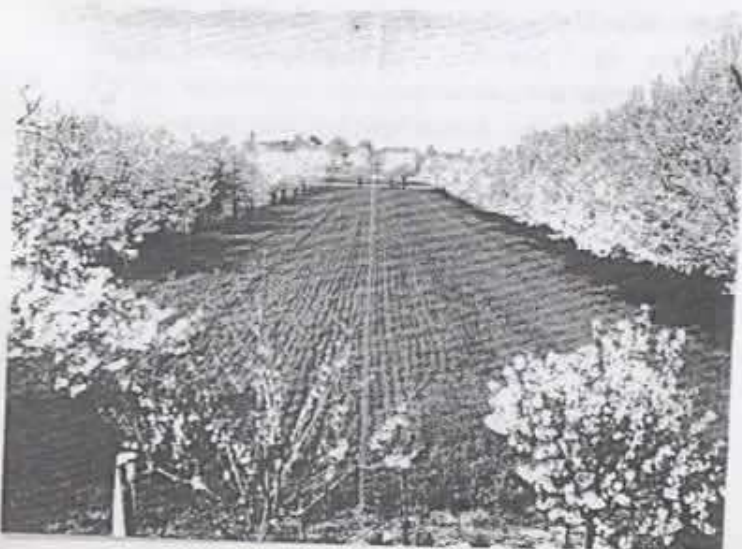
Prima di salutarvi volevo ricordarvi che tanti odori ormai sono persi o dimenticati. Per esempio:

i parfum che si sentivano nelle stalle, quello del latte appena munto, "u starnà" cioè quella leggera bruciatura fatta al pollo dopo essere stato spennato.

L'elenco completatelo voi, io chiudo dicendovi che il più importante andato perso è il nostro, ormai

tra Shampoo, bagno schiuma, deodorante, dopo-barba ecc. ecc. siamo tutti imbalsamati, spersonalizzati

e per questo vi dico Wu giüss Krizia e Armani.



VIVA RIVARONE

Fiori bianchi...  
Fiori di ciliegio...

# LEGGENDE E ANEDDOTI

Pochi mesi fa è scomparso DON GIUSEPPE TESTERA (1925-1999) parroco per 15anni di Rivarone.

Era nato a Montecastello e giunse da noi nel 1954 molto giovane con "la cì rigà e la soca longa".

Personalmente ho un buon ricordo di Don Giuseppe, e so che Rivarone gli era rimasto nel cuore, come già

ci aveva rivelato in una nostra precedente intervista.

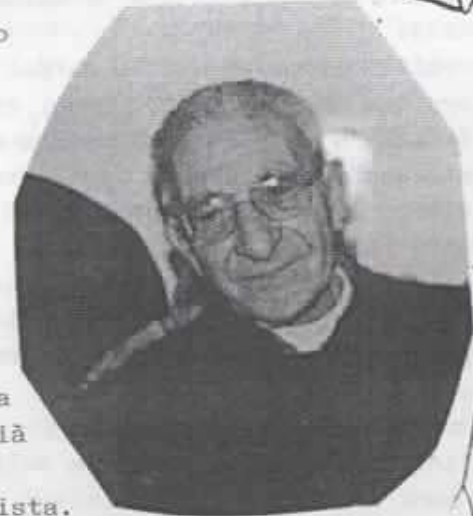
(vedi n. 1 di Viva Rivarone agosto 1994) Pochi anni fa ci siamo recati ad Isola S. Antonio, ricordo che quando vide quel gruppetto di "mulitta" esclamò: "ma varda, ma varda am pò chi chiè" quell'aspressione era il suo forte.

Ma poi faticando a riconoscerci si vedeva che il suo sguardo di sorpresa si trasformava in un enorme sorriso. Chiese come stavano i Rivaronesi, ricordando tutti e tutto.

Ci rese felici il fatto che si trovasse bene ad Isola S. Antonio, anche la sua abitazione era in ordine con un oratorio adiacente eccellente.

Andando a ritroso nel tempo, ricordo dei piccoli aneddoti da raccontare.

La domenica pomeriggio faceva sempre il pisolino prima del vespro, ma noi ragazzi alle due eravamo già all'oratorio a giocare a calciobalilla.





Don Giuseppe arrivava poco dopo, si sedeva all'armonium e iniziava a suonare.

Il nostro baccano era infernale e allora lui scocciato, si alzava e ci invitava a calmarci altrimenti addio partita.

Noi rallentavamo un attimo ma poi era di nuovo "casino." Allora Don Giuseppe si girava, ci guardava scrollando il testone e sconfitto tornava a suonare.

Questa scena si ripeteva ogni domenica.

Un'altro aneddoto si svolse in una gelida mattina durante la messa.

Era l'ora della predica e noi chierichetti ne approfittavamo per andare dietro all'altare a scaldarci un pò dove era situata una di quelle mitiche stufette nere a gas.

Il nostro divertimento consisteva nel lanciare delle palline di cera nella griglia della stufetta.

La cera a contatto del calore s'infiammava tra le nostre risate.

Ricordo che Don Giuseppe interruppe la predica, venne nel coro e mi diede un "lordone sul coppetto" per poco non raggiunsi i cardinali argentati sull'altare.

Ho citato questi episodi con l'intento di farvene ricordare altri, un pensiero, un ricordo per una persona che ha dedicato 15anni a Rivarone.

ciao Don Giuseppe  
"il prev con la soca"

VIVA RIVARONE

\*\*\* IL CARNEVALE \*\*\*

In questo numero posso finalmente citare i nomi di quei pochi che a distanza di anni, continuano ad organizzare questa manifestazione. E' grazie al "lavoro" di queste persone che la tradizione carnevalesca si ripete ogni anno.

Si può anche discutere sugli argomenti trattati sulla businà certo è che se non ci fossero stati Luigi, Emilio, Pierangelo e Gigi non ci sarebbero stati ne carri ne businà.

Grazie anche alla fantasia del grafico Marzia, al trattonista Francesco e all'informadattilò Max senza scordare chi vi ha partecipato negli anni scorsi come Mauro, Gianfranco e altri.

"finita la festa, gabbato lo santo", non dimentichiamo che il grosso del merito va soprattutto a loro.

ECHI DI  
CARNEVALE



AVVISO  
COMUNE DI RIVARONE  
RACCOLTA RIFIUTI SOLIDI URBANI  
AREA ECOLOGICA  
Lato OVEST Cimitero

orario di apertura al pubblico  
Mercoledì dalle ore 10,00 alle ore 12,00  
Venerdì dalle ore 16,00 alle ore 18,00

Si porta a conoscenza della cittadinanza che è operante l'area ecologica attrezzata per la raccolta differenziata. In tale area potranno essere conferiti i seguenti rifiuti:

PLASTICA, CARTONE, VETRO, LEGNO, FERRO, RIFIUTI INGOMBRANTI, ELETTRODOMESTICI, PNEUMATICI, CONTENITORI PRODOTTI CHIMICI UTILIZZATI IN AGRICOLTURA.

In casi particolari (anziani soli, mancanza di mezzi idonei al trasporto) potrà essere richiesto l'intervento del mezzo comunale dopo opportuni accordi con il responsabile dell'ufficio tecnico.

Si rammenta che già da tempo sono presenti campane per la raccolta del vetro (di colore verde), di cassonetti per la raccolta delle bottiglie di plastica (di colore giallo), della carta (di colore bianco), delle pile, dei farmaci...

In tali contenitori devono essere inseriti esclusivamente i materiali specifici.

Pur sottolineando che l'inosservanza individuale delle prescrizioni è pesantemente sanzionata, si evidenzia che ogni qual volta un singolo individuo contravviene alle disposizioni in merito, danneggia l'intera popolazione, in quanto crea i presupposti

per un ulteriore incremento dei costi di raccolta e di smaltimento rifiuti.

La ditta incaricata al regolare svuotamento dei cassonetti non provvederà alla raccolta di eventuale materia le poste in prossimità dei contenitori, dei rifiuti o accantonati ai bordi delle strade; si rimanda, quindi, anche alla buona educazione individuale la pulizia e l'ordine dei siti.

Grazie per la collaborazione.

IL SINDACO

Anni '60: VEDUTA DAL PIAZZALE DELLA CHIESA



... E RIVARONE  
CAMBIA ...

\*\*\* BABBO NATALE \*\*\*

Come di consueto nella giornata del 24 Dicembre sono passati di casa in casa i due Babbi Natale Rivaronesi per augurare buone feste a tutti.

Da alcuni anni a questa parte si è aggiunto un "terzo elemento" che viene utilizzato sia da autista che da vero e proprio Babbo Natale.

Peccato che ci siano ancora persone che si ostinano ad etichettare questa maratona con frasi come "ma chi vi manda in giro? Il Prete?" oppure "ah sì...è la SOMS che vi manda in giro?" Voglio ribadire una volta per tutte che non è importante chi manda in giro queste persone: l'importante è che ci sia ancora qualcuno disposto a farlo...



\*\*\* IL CALICE E LE CAMPANE \*\*\*

Restando in clima natalizio ricordiamo che proprio la sera del 24 Dicembre prima dell'inizio della S.Messa è stato benedetto il nuovo calice donato dalla popolazione tutta a Don Franco per i 30anni di presenza nella nostra comunità.

Anche le "vecchie campane" ormai automatizzate sono state inaugurate nella stessa serata e le luci che le illuminano hanno reso l'evento più...mistico, se mai ce ne fosse stato bisogno.

VIA!  
SI  
PARTE!

\*\*\* FESTA DELLA DONNA 2000! \*\*\*

Ci sono avvenimenti che vengono ricordati per decenni ed altri che svaniscono nel giro di una settimana. Ciò che è successo la sera dell'11 marzo è destinata a durare nel tempo.

Si tratta di un evento che verrà ricordato e trasmesso ai posteri soprattutto da chi l'ha vissuto personalmente. Non poteva essere altrimenti la festa della donna nel 2000!

Beata chi c'era!

Un evento paragonabile a Woodstock '69: tutti avrebbero voluto esserci! Anche qui vale ciò che è stato scritto per il carnevale: non dimentichiamo che tutto è stato possibile grazie all'interessamento ed al lavoro svolto proprio durante la cena da due sole persone che han dovuto così rinunciare a parte di essa.....

SORPRESI DAL FOTOGRAFO...  
ULTIMO GIORNO NELLA  
VECCHIA "PANETTERIA"  
PRIMA DEL TRASLOCO  
NEL NUOVO NEGOZIO



- PUDDING RIPIENO DELLA FORESTA NERA -

- 850 GR. di ciliege fresche o in conserva snocciolate e scolate
- 3/4 tazza di farina
- 1/3 tazza di zucchero
- 3 uova
- 2 cucchiaini di cacao in polvere
- 2 tazze di latte caldo
- 1 cucchiaino di kirsch
- una presa di sale

Preriscaldate il forno a 180° e ungete uno stampo per torte del diametro di 20 cm.

Sistemate le ciliege sul fondo della tortiera.

Setacciate la farina, il cacao e il sale.

In un recipiente sbattete le uova e lo zucchero finché diventano cremosi e unite il composto di farina.

Aggiungete il latte e il liquore e amalgamate bene.

Infornate per 25 minuti fino a quando il dolce diventa dorato.



Passato e Futuro

Il tempo scorre veloce ma è una falsa impressione che questa velocità sia maggiore rispetto a ieri. Ciò che, rispetto a ieri, ha subito un' accelerazione è il nostro modo di vivere. Oggi un minicervello elettronico compie, in un secondo, l'operazione che richiedeva due ore nell'epoca pretecnologica; i robot sostituiscono gran parte della manodopera ripetitiva nelle fabbriche; le macchine agricole sempre più sofisticate hanno azzerato o quasi i ritmi e le fatiche del lavoro nei campi. Dovremmo quindi godere, semmai, di un tempo maggiormente dilatato nella sorte esistenziale che di sicuro non si esaurisce nel solo lavoro.

Invece, da qualche parte, gnomi malefici o folletti benefici sembrano divertirsi a nostre spese con complicazioni di rinnovata astrusità, come nelle antiche fiabe. Ma una certezza viene dall'ansia-curiosità di conoscere il nostro futuro e dall'esperienza del tempo vissuto.

Se guardiamo all'ultimo secolo, particolarmente i cinquant'anni a noi vicini, notiamo che siamo usciti da situazioni patologiche. Perché lo stesso non dovrebbe avvenire nei tempi che seguiranno?

Ma per quanto riguarda i tempi vissuti, accade o di rivalutarli oltre i meriti o di condannarli ingenerosamente. Ed è strano che spiazzarli dal loro esatto cronologismo non siano quasi mai coloro che ne soffersero le ingiustizie e le ristrettezze, bensì quanti se ne avvantaggiarono. Del resto fu sempre così: chi ha patito certe miserie, lungi dal rinnegarle sente l'orgoglio di esserne uscito e di averle prima fronteggiate con grande dignità e coraggio. Il tempo passato è quello dove la memoria affonda per ripescare situazioni, costumi, modi di essere, mestieri e professioni che si sono totalmente rinnovati o che si sono altrettanto totalmente estinti. I giovani di quel tempo ascoltavano con interesse le testimonianze, le esperienze dei loro padri e dei loro nonni, in quanto quelle vicende sarebbero poi state testimoniate da essi stessi, quando fosse venuto il tempo. Ma l'epoca dei padri e dei nonni è, per i figli e nipoti di oggi, preistoria, fiaba. Però anche le fiabe debbono entrare nella storia: specie se sono fiabe da cui protagonisti siamo nati noi, uomini e donne di oggi.

Don Franco Torti



Alessandro Magro primo tra gli Esordienti, categoria 38 chilogrammi

## Un tredicenne valenzano «re» del judo in Piemonte

VALENZA

Il tredicenne Alessandro Magro, del Ginnic Valenza, s'incorona re del Piemonte, conquistando l'oro al campionato regionale di judo, categoria Esordienti. L'allievo di Mario Giardi inanella una serie di successi, che culminano nel trionfo nella classe 38 kg. Il successo giunge al termine di un duello in famiglia con Luca Negri, secondo ovviamente, che la dice lunga sul livello tecnico raggiunto dal judoka del Ginnic Valenza.

«Per Alessandro è stata una lieta conferma - puntualizza l'istruttore Giardi - era già stato campione lo scorso anno. Luca invece, è un ragazzo emergente, che può fare molta strada».

SPORTIVI DI  
CASA  
NOSTRA



Alessandro Magro, del Ginnic club Valenza, ha vinto l'oro ai regionali di judo